



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° SETTEMBRE 2013

Coro Polifonico *"Salvo D'Acquisto"*

Coro Interforze della Famiglia Militare
CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.Gi.Mus.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu

S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Prof.Alessandro D'Acquisto

Presidente

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B.CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Andrea Benedetto

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S. Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall' Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacqua.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacqua.com

Con l'intervento del 18 luglio si sospende per le ferie l'attività del Coro **IL CONCERTO AL MUSEO STORICO DELLA FANTERIA**

Torniamo sul prestigioso palco nell'ambito dell'Estate Romana

Roma, 1° settembre 2013

Anche quest'anno appuntamento per *Santa Croce Effetto Notte* sul palco del Museo Storico della Fanteria, nell'ambito delle manifestazioni per l'Estate Romana.

Le attività del Coro sono quindi proseguite sino al faticoso 18 luglio, per il Concerto di canti della Patria che ha visto anche il battesimo nella direzione del M° Antonio Vita, che ha assunto la pienezza dell'incarico con la partenza del M° Andrea Benedetto.

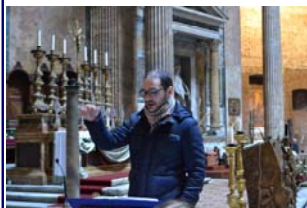
Un battesimo di grande reciproca soddisfazione, dopo oltre cinque lunghi mesi di preparazione per il nuovo repertorio del Concerto di Nasseria.

Per l'invito e la riuscita dell'intervento corale ringraziamo innanzitutto il Direttore del Museo, Col. Postiglioni, e il Pres. dell'A.Gi.Mus.-Roma Giovani, M° Lisa Francese, che ci hanno ospitati nello spazio messo a disposizione dei giovani musicisti.

Al bravo Direttore del Museo abbiamo rinnovato la nostra disponibilità per l'anno prossimo, raccomandandoci magari per una data più vicina a giugno che non a luglio.

Di particolare rilievo, l'esecuzione in prima assoluta del brano "Vedrai non ti abbandoneremo", scritto dal M° Massimo Martinelli in memoria dei caduti di Nasseria, che ha riscosso il caloroso apprezzamento del pubblico.

UN AFFETTUOSO CIAO



Il nostro M° Andrea Benedetto, responsabile del repertorio liturgico sin dal 2008 e direttore del Coro nell'ultimo anno, a luglio si è trasferito al Nord per intraprendere la carriera professionale di architetto, che gli auguriamo ricca di ogni meritata soddisfazione.

In attesa del suo auspicato rientro su Roma, lo abbiamo salutato con una goliardica festa a sorpresa che ha commosso noi e lui come non avremmo mai immaginato.

Carissimo Andrea, tanti auguri e... davvero grazie per tutto !!!



Un commovente viaggio evocativo, tra cronaca e leggenda

Tonina Marinello, l'Eroina Garibaldina

Alla ricerca di notizie e dei sentimenti che hanno commosso l'Italia e il mondo, sin dall'epopea risorgimentale e ora con la recente riscoperta della "garibaldina"



La vera storia di Tonina Marinello **LA GUERRIERA DI GARIBALDI** *Da un articolo di Massimo Novelli*

(II) - *Tonina* si arruolò come *Antonio Marinello* e venne inquadrata nel terzo reggimento della *Brigata Sacchi*, facendo tutta la campagna di liberazione. Fu la sola donna *garibaldina* del 1860, oltre alla moglie di Francesco Crispi, che aveva seguito i *Mille* dallo scoglio di Quarto?

Per quanto concerne le truppe regolari, non si sa. Vestiva la divisa delle *Guide*, senza nascondere la sua bellezza, anche la contessa *Martini Gioivo della Torre*, invaghita del *Generale*.

C'era qualcuno che conosceva la reale identità di *Tonina*? Si dice che ne fossero a conoscenza soltanto il *Magg. Bossi* e il *Col. Ferracini*, altre fonti aggiungono *Francesco Nullo*, bergamasco, il più bello dei *Mille*, e lo stesso *Eroe dei Due Mondi*, che avrebbero visto sciogliersi i suoi capelli biondi, dapprima raccolti sulla nuca, nel furore di uno scontro.

Rammentò *Lo Zenzero* che *Tonina*, quando gli toccava o gli veniva ordinato montava le sue guardie, faceva le sue ore di sentinella a' posti avanzati, il suo servizio di caserma; insomma faceva tutto ciò, con disinvoltura e coraggio.

Nella sua monografia su Cervarese Santa Croce, *Espen* afferma che gli ufficiali dicevano che *Tonina* "avrebbe potuto comandare un battaglione se la sua condizione di donna non gliel'avesse impedito". Vennero la gran battaglia del Volturmo, il trionfo di *Garibaldi*, di *Bixio*, di *Cosenz*, di *Medici*, di *Dezza*, di *Türr*, dei *picciotti* siciliani, di *Sacchi*. La *garibaldina* ottenne, il brevetto da caporale e il congedo con onore. Arrivò il giorno della smobilitazione. I piemontesi incassarono l'Italia fatta dalle *camicie rosse* e le mandarono a casa. *Tonina* e il marito andarono a prendere la loro bambina, trasferendosi a Firenze. Vissero in povertà. A un certo punto lei si ammalò. Era una malattia, disse *Lo Zenzero*, "acquistata nelle fatiche

della guerra". Spirò "nelle braccia del marito lasciandolo nel pianto in terra d'esilio".

Ada Corbellini, una poetessa di Parma deceduta anche lei giovane, a ventisei anni, in una notte di luglio del 1863 compose una lirica in cui espresse il desiderio di essere sepolta accanto alla tomba di *Tonina*, a San Miniato.

Ora le spoglie della *garibaldina* non sono più all'ombra della torre. Nel 1957 vennero traslate nel cimitero fiorentino di *Trespiano*.

Aveva dato la vita per fare l'Italia. E ovviamente l'Italia la dimenticò. Solamente Cervarese Santa Croce, il suo paese, la ricorda. Nella biblioteca comunale c'è una scultura, opera di *Piero Perin*, che ne immagina il viso.

È il volto della *Masenela*, come si dice in veneto, che *Giovanni Perin*, il papà dell'artista, aveva descritto così: "Tra i tanti eroi della nostra storia/ registrar dovemo la *Masenela*/ per conservar viva la memoria/ de sta gueriera dona, forte e bela". -**Continua.**

ROMA, 18.7.2013 - Il Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto" al Museo Storico della Fanteria, in occasione del Concerto per Santa Croce Effetto Notte nell'ambito dell'Estate Romana.





La musica servì alla causa nazionale. Una riflessione tra storia e arte

O PATRIA MIA! MUSICA E SENTIMENTO PATRIO

Tratto dal web, realizzato dagli alunni delle classi della Scuola "Piranesi" di Roma, con la Prof.ssa Maria Rosa Mazzola, attraverso l'analisi di opere liriche, canti popolari e di lode alla Patria.

(IX) MAZZINI E LA FILOSOFIA DELLA MUSICA - Come detto, *Mazzini e la musica* è il titolo della mostra svoltasi a Roma, nel 2011, per celebrare il valore sociale e rivoluzionario della musica in epoca risorgimentale e l'amicizia di Mazzini con molti artisti e musicisti. *La Filosofia della musica* è la più compiuta riflessione mazziniana sul tema, comparsa inizialmente a puntate su *L'Italiano*, rivista promossa da Mazzini e da altri esuli di orientamento democratico a Parigi.

Queste novità filosofiche sono la piattaforma da cui parte il melodramma di *Giuseppe Verdi* che, dopo i successi del *Nabucco* (1842) e dei *Lombardi* (1843), abbandona il modello rossiniano per giungere ad opere con personaggi aventi caratteri individuali quali l'*Ernani* (1844) che è di tipo *donizettiano*.

Nella *Filosofia della Musica* è presente un aspetto profondamente religioso (anche se l'autore non riconosceva valore alla gerarchia ecclesiastica) e di tensione verso il divino che ha portato *Gaetano Salvemini* ad affermare che "*Mazzini non fu né un uomo di Stato, né un filosofo. Fu un mistico. Chiunque vive non per se stesso, ma per gli altri, è un mistico anche se è ateo*". Della stesura del testo *La filosofia della musica*, lo stesso Mazzini dà notizia alla madre in una lettera del 14 dicembre 1835: "*Ho a far molto per finire un certo opuscolo sulla musica italiana, figuratevi, che m'è stato commesso e ch'io doveva fare. Forse verrà stampato in Italia, quindi ben inteso, senza nome...*".

Decisamente maggiore preoccupazione Mazzini dimostra nell'annunciare la pubblicazione a *Fritz Courvoisier* nella lettera di agosto 1836: "*Il doit y avoir dans le troisième numéro quelque chose sur l'avenir de la musique et je regrette beaucoup de ne pouvoir entendre votre jugement sur des idées que j'ai à peine ébauchées; mon style est passablement obscur, et de plus la langue italienne n'est pas encore faite au genre d'idée que je cherche à exprimer...*".

Mazzini amava, sapendosi solo e non ascoltato, talora fra il giorno ma più spesso a tarda notte, cantare sottovoce accompagnandosi con la



Giuseppe Mazzini

chitarra. Aveva tal voce che, modulata dal canto, scendeva al cuore. Faceva impressione udirlo cantare in tal guisa a Roma, in qualche momento di ristoro dagli affari nella sua camera al *Palazzo della Consulta*, attentissimo a tutto ciò che usciva nel mondo musicale. *-Continua.*



Il Maestro Antonio Vita

Con il concerto al Museo Storico della Fanteria il nuovo direttore del Coro LA PRIMA ESECUZIONE PUBBLICA CON IL MAESTRO VITA

Il primo concerto dopo cinque mesi di preparazione con il nuovo Maestro

Il M^o Antonio Vita, diplomato in Pianoforte e Didattica della Musica, è oggi docente di Musica nella scuola Secondaria di primo grado. Si occupa attivamente di azioni didattiche finalizzate allo sviluppo delle competenze musicali nei bambini in età scolare.

Ha partecipato, in qualità di relatore, alla conduzione di pubbliche manifestazioni artistiche e didattiche organizzate dal Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma e svolge attività di docenza in corsi di formazione ed aggiornamento sull'*Educazione al Suono e alla Musica*, rivolti ad insegnanti di scuola elementare e materna.

Ha pubblicato diversi articoli sulla disabilità e sulle esperienze di integrazione scolastica per il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria (Università degli Studi di Roma Tre). Continua a condurre ricerche in campo didattico-musicale sperimentando azioni innovative in relazione ai processi di apprendimento dell'infanzia.

Si è formato studiando Composizione con il M^o Franco Mirenzi e Direzione di coro con il M^o Andrea Lunghi. Negli anni '90 ha ricoperto l'incarico di Direttore di Coro presso l'Associazione Folklorica Minturno (LT)-Scuola di Arti e Tradizioni Popolari, partecipando a importanti festival in Italia e all'estero. Dal 2000 è direttore del Coro "Gianandrea Gavazzeni" e dal 2009 è subentrato al M^o Franco Potenza nella direzione del Coro "Insieme per cantare".

Dal 2013 dirige il quintetto femminile "Le soliste" e il Coro di voci bianche "Regina Elena". Da marzo 2013 prepara il Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto", che ora dirige.

DA "STELUTIS ALPINIS" A "LE VOCI DI NIKOLAJEWKA": ...CANTI DI GUERRA?



Tratto dagli articoli di Paolo Pietrobbon e Sergio Piovesan

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "CORO MARMOLADA"
di Venezia - In collaborazione con A.S.A.C. Veneto

UN'INTERESSANTISSIMA RIFLESSIONE TRA CANTO E VALORI



www.coropolifonico.it

"CANTARE LA GUERRA ?" (5ª Parte)

Dove sta il fulcro dell'emozione (e della riflessione responsabile) che la *canzone di guerra* può tuttora indurre in chi in ciò ritrovi il senso di una storia vissuta o, ancor giovane, avverta segni ed echi di un vissuto lontano da sé, anche se presente in tante situazioni d'un mondo sempre più piccolo e sempre vicino? Dal mio angolo di osservazione esso può trovare posto anche nel racconto che canta la guerra, se quel canto è spontaneo e libero (nel frammento popolare) o comunque (nel brano d'autore) trova sintonia emozionale e musicale con il risentimento interiore cui facevo riferimento e che, fuori da pretese ideologiche o belliciste superiori, senza ambiguità chiede e attende la pace e l'amicizia tra i popoli, il rispetto della vita e dell'umana convivenza.

Dall'epica classica a quella cavalleresca, dalla canzonetta militare dei nuovi eserciti nazionali d'Europa alla canzone alpina, o antimilitarista, o patriottica, o pacifista, il canto di guerra e della guerra ha innegabilmente accompagnato vicende storiche importanti, e non solo quelle dei grandi, ha eccitato o consolato, celebrato o compianto, declamato per passione o follia, meditato per emozioni violente e per compassione, osannato o deprecato: non è tutto ciò materiale significativo della *vicenda umana universale*? Non è tutto ciò documento e ammonimento? Non è materia moralmente impegnativa per chiunque cerchi, e privilegi, nella vicenda storica e nella *trascrizione testimoniale di essa operata anche dal canto*, il senso e il valore dell'essere umani e dell'essere tra umani in un unico percorso storico e spirituale?

Evidentemente a condizione che non si pieghi la canzone (ma la storia, la letteratura, la cronaca), come detto, a pretese e incontinenze autoritarie, dispotiche, devianti, per interesse o per razzismo, o per altro. Allora, come mi proverò a fare in un prossimo intervento, anche la *canzone di guerra* può, come ogni altro oggetto di ricerca e godimento artistico, essere considerata, oltreché momento di memoria, socialità, condivisione, compiacenza artistica (per chi ne è autore o esecutore, come per chi

porta i panni dell'appassionato o del ricercatore), *giacimento culturale in sé*, documento da avvicinare con attenzione, sapendo e volendo per esso scoprire come possa avvenire che simili impegnative testimonianze, per il testo letterario o per la partitura musicale, sappiano restituire *buoni sentimenti, insegnamenti e moniti salutari, espressioni di valore poetico e comunicativo*; facciano comprendere le verità e le falsità delle guerre; aiutino a non rifare errori disumani e crudelissimi che ogni guerra semina senza pietà.

-Alcuni testi visti da vicino -

Riservando la nostra attenzione al sentimento spontaneo affidato alle cosiddette canzoni di guerra dai tanti che con la guerra hanno dovuto fare i conti, voglio qui proporre un breve tragitto interpretativo che muova dai testi scritti, letterari o meno, e nei testi, per una volta senza il sostegno della melodia, cerchi le tracce di originale umanità e di poesia di cui vado ragionando.

"Addio mia bella addio/ che l'armata se ne va/ e se non partissi anch' io/ sarebbe una viltà./ Io non ti lascio sola/ ma ti lascio un figlio ancor/sarà quel che ti consola/ il figlio dell'amor". Quasi un'ouverture, con la successiva canzone, per il nostro cercare.

Chi non ricorda quest'immagine della partenza per la guerra: il soldato (quasi sempre l'alpino) che stringe tra le braccia e bacia la sua amata, con il trasporto e l'angoscia di chi sente dentro e su di sé la vicinanza di un destino indecifrabile e ostile, dal quale potrebbero essere annullati gli elementi costitutivi di un'umana felicità, quella data dalla famiglia, e la paura di non vedere la nascita del suo bimbo, del quale già parla come di un qualcosa che potrà sostituire per la mamma e la sposa la sparizione del papà e del marito.

La canzonetta però non appartiene, nella sua redazione, al patrimonio dei canti alpini: come tanti motivi divenuti popolari nell'uso trasmigra di stagione in stagione, ma fu cantata inizialmente dai volontari di Curtatone e Montanara, in quel 1848 della I guerra d'Indipendenza che vide i volontari toscani e napoletani

impegnare con estrema determinazione gli austriaci così consentendo ai piemontesi di concentrarsi e vincere a Goito. Ebbene, vi si percepisce un tratto di immediata risonanza emotiva che riflette il sommovimento ideale presente nei propugnatori (non sempre il popolino) del moto indipendentista, originario e generoso, ma viene trattenuto in un ambito umanissimo dal riferimento affettivo al prezzo che la guerra potrà richiedere, non tanto a luminose attese di conquista o ad altri fatali destini.

- Continua.

AVVISI

IL PRIMO IMPEGNO DI
SETTEMBRE SARA'
SABATO 21, A SANTA
CHIARA IN NAPOLI, PER
LA MESSA IN MEMORIA
DI SALVO D'ACQUISTO,



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO



ITACA

La Calabria nel mondo
il mondo della Calabria

ROMA "Il Sacro e l'Eroico"

Dopo l'esordio dello scorso ottobre (v. Itaca n. 18) l'Associazione Amici di San Francesco di Paola nel Mondo si è ritrovata, alla fine di febbraio, nella storica chiesa di Sant'Andrea delle Fratte da sempre affidata ai Frati Minimi di San Francesco di Paola, per un concerto del Coro Polifonico dell'Arma dei Carabinieri "Salvo D'Acquisto", diretto dal Maestro Massimo Martinelli, direttore anche della Banda dell'Arma dei Carabinieri. Il programma dal titolo "Il Sacro e l'Eroico", ha proposto al vastissimo pubblico, un repertorio con musiche, fra gli altri di Mozart e Pier Luigi da Palestrina, e concluso con Verdi e l'Inno di Mameli, cantato ovviamente da tutti gli spettatori. A tenere le fila del concerto, l'attrice Isabel Russinova.

«Dopo lo spettacolo - recitava l'invito a firma del presidente dell'Associazione Vincenzo Rosario Cortese - se lo vorrai, potrai fermarti, assieme a noi, a mangiare una pizza "da Ciro", poco distante dalla Chiesa. Sarà una bella occasione per stare insieme, per "nutrire" lo spirito, per "nutrire" l'anima con un po' di buona musica e "nutrire" il corpo con un po' di buona pizza».

